

banche: è infatti prevedibile che, a seguito dei provvedimenti varati in giugno relativi al trattamento fiscale dei depositi, prosegua il processo di sostituzione di certificati di deposito oltre il breve termine con obbligazioni, iniziato negli ultimi mesi. A seguito di questo andamento l'aggregato di moneta M2 per il 1997 verrà calcolato escludendo i certificati di deposito oltre il breve termine. Anche questa previsione, tuttavia, può comportare margini di incertezza dovuti al processo di riaggiustamento di portafoglio. Nel complesso, la crescita della moneta è stimabile entro il 5 per cento. Le attività finanziarie complessive crescerebbero ad un tasso compreso tra il 5 e il 6 per cento.

7.5 Le prospettive di sviluppo per il triennio 1998-2000

Per gli anni successivi al 1997 le prospettive di crescita per i paesi industrializzati si presentano nel complesso favorevoli.

Esse sono legate: all'evoluzione positiva degli scambi mondiali, trainati soprattutto dai paesi in via di sviluppo; alla conseguente ripresa dell'export; al consolidarsi di un positivo clima di fiducia presso gli operatori che imprima una spinta alla domanda interna; al crescente coordinamento internazionale delle azioni di governo dell'economia.

La necessità di rispondere alle sfide poste dalla nuova competizione globale nei mercati mondiali, che investe tutti gli aspetti del sistema-paese, comporta, tuttavia, processi di aggiustamento strutturale, in particolare per l'Europa, caratterizzata da una ampia diffusione dello "stato sociale" e dal progressivo invecchiamento della popolazione.

Gli effetti di tali politiche, di cui i parametri di Maastricht rappresentano un fondamentale caposaldo, pur rischiando nella fase transitoria di rendere meno sostenuta la crescita, in prospettiva potranno dare più slancio all'economia.

Per il triennio 1998-2000, si valuta, quindi, che l'insieme dei paesi OCSE possa conseguire un aumento medio del PIL dell'ordine del 3 per cento e che l'Unione europea si allinei gradualmente a tale sviluppo.

Il commercio mondiale dovrebbe registrare una espansione compresa tra l'8 ed il 9 per cento, mentre i prezzi dei beni e servizi scambiati, in assenza di shocks, resterebbero moderati, riducendo i rischi, per l'Italia, di impulsi inflazionistici esterni (Tav. 7.5.1).

In tale contesto, per il medio periodo si prevede per l'Italia un sentiero di sviluppo equilibrato, che consenta la prosecuzione del processo disinflazionistico e del risanamento finanziario.

Il PIL sarà sostenuto dalla ripresa degli investimenti produttivi, dalla crescita lenta ma costante dei consumi privati e dall'evoluzione positiva delle esportazioni.

Il consolidamento dello sviluppo potrà dare luogo alla creazione di nuovi posti di lavoro, riducendo i livelli di disoccupazione.

Il rispetto degli obiettivi posti dalla politica dei redditi, secondo gli accordi tra le parti sociali, la presenza di piu' incisivi strumenti di controllo dei prezzi e delle tariffe, la stabilità attesa per il cambio dovrebbero condurre al progressivo annullamento del differenziale inflazionistico con i paesi europei piu' virtuosi.

Riduzione dell'inflazione e riassorbimento dei disavanzi pubblici in linea con il programma di risanamento delineato nel Documento di programmazione interagiranno positivamente, determinando un piu' deciso calo dei tassi di interesse, attraverso l'eliminazione del cosiddetto premio di rischio che grava ancora su di essi.

Si potranno cosi' verificare tutte le condizioni per una piena convergenza dell'Italia con l'Europa (si veda il paragrafo successivo).

**TAV. 7.5.1 - IL CONTESTO INTERNAZIONALE
DI MEDIO TERMINE**

	1998 (a)	1999 (a)	2000 (a)
PIL paesi industrializzati	2,9	3,0	3,0
PIL U.E.	2,8	3,0	3,0
Commercio mondiale	8,0	8,5	8,5
<i>Prezzi all'importazione (b):</i>			
- Petrolio (dollari/barile) (c)	16,5	16,0	16,0
- Energetici (in dollari)	1,0	1,0	1,0
- Materie prime non energetiche (in doll)	1,7	2,0	2,0
- Manufatti (in dollari)	2,0	2,0	2,0

(a) Previsioni.

(b) Per l'Italia.

(c) Prezzi CIF.

In base a queste considerazioni generali, si valuta, quindi, che nel medio periodo il nostro paese possa sostanzialmente allinearsi, già a partire dal 1998, al tasso di sviluppo europeo, registrando mediamente aumenti del PIL dell'ordine del 2,8-2,9 per cento (Tav. 7.5.2 e Graf. 7.5.1).

L'evoluzione dei consumi delle famiglie sarà moderatamente espansiva, con tassi di poco superiori al 2 per cento, mentre il processo di accumulazione si rafforzerà, sia nel comparto dei macchinari, sia nelle costruzioni, dando luogo ad un incremento medio annuo degli investimenti complessivi stimato pari al 6 per cento.

Da un lato, le esigenze di affinamento qualitativo dei prodotti da parte delle imprese più competitive stimoleranno la domanda di beni strumentali, dall'altro, le politiche del Governo agiranno allo scopo di rendere più efficiente il sistema delle infrastrutture in tutte le aree del paese.

L'insieme di questi andamenti dovrebbe determinare, mediamente nel triennio considerato, un graduale aumento del contributo allo sviluppo offerto dagli investimenti, mentre i consumi, pur partecipando per circa la metà alla crescita totale, vedrebbero ridursi il proprio apporto relativo (Tav.7.5.3 e Graf. 7.5.2).

Dal lato estero, la dinamica delle esportazioni in volume è stimata mantenersi su un trend elevato, dell'ordine del 7,3-7,4 per cento, comunque significativamente al di sotto (un punto circa) dell'espansione attesa per gli scambi mondiali.

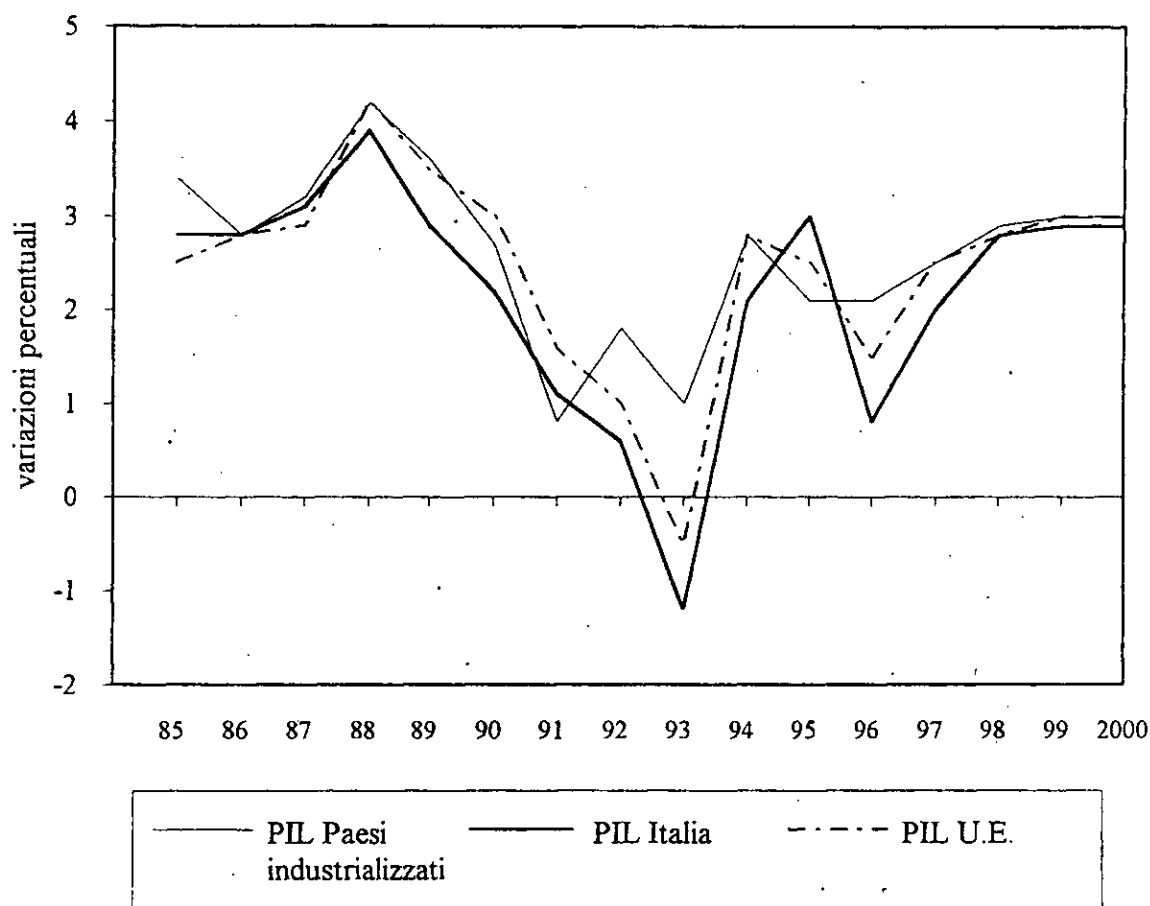
Ciò in linea con l'ipotesi che la perdita di competitività legata, inizialmente, all'apprezzamento della lira e successivamente, alla sua stabilizzazione all'interno degli accordi europei, non sia tale da annullare tutti i vantaggi accumulati nel triennio 1993-95, in particolare se misurata sui costi unitari del lavoro.

**TAV. 7.5.2 - CONTO ECONOMICO
DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
a prezzi costanti**

	Variazioni percentuali		
	1998 (a)	1999 (a)	2000 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	2,8	2,9	2,9
Importazioni beni e servizi	6,8	7,2	7,5
TOTALE RISORSE	3,5	3,7	3,8
Consumi finali interni	1,6	1,8	1,9
- delle famiglie	2,1	2,2	2,3
- collettivi	0,0	0,1	0,2
Investimenti fissi lordi	5,3	6,3	6,4
- attrezzature	5,3	6,4	6,5
- costruzioni	5,2	6,2	6,3
Variazioni delle scorte (b)	0,1	0,1	0,0
Impieghi interni	2,4	2,7	2,7
Esportazioni beni e servizi	7,5	7,3	7,4
TOTALE IMPIEGHI	3,5	3,7	3,8

(a) Previsioni.

(b) Contributo alla crescita del PIL.

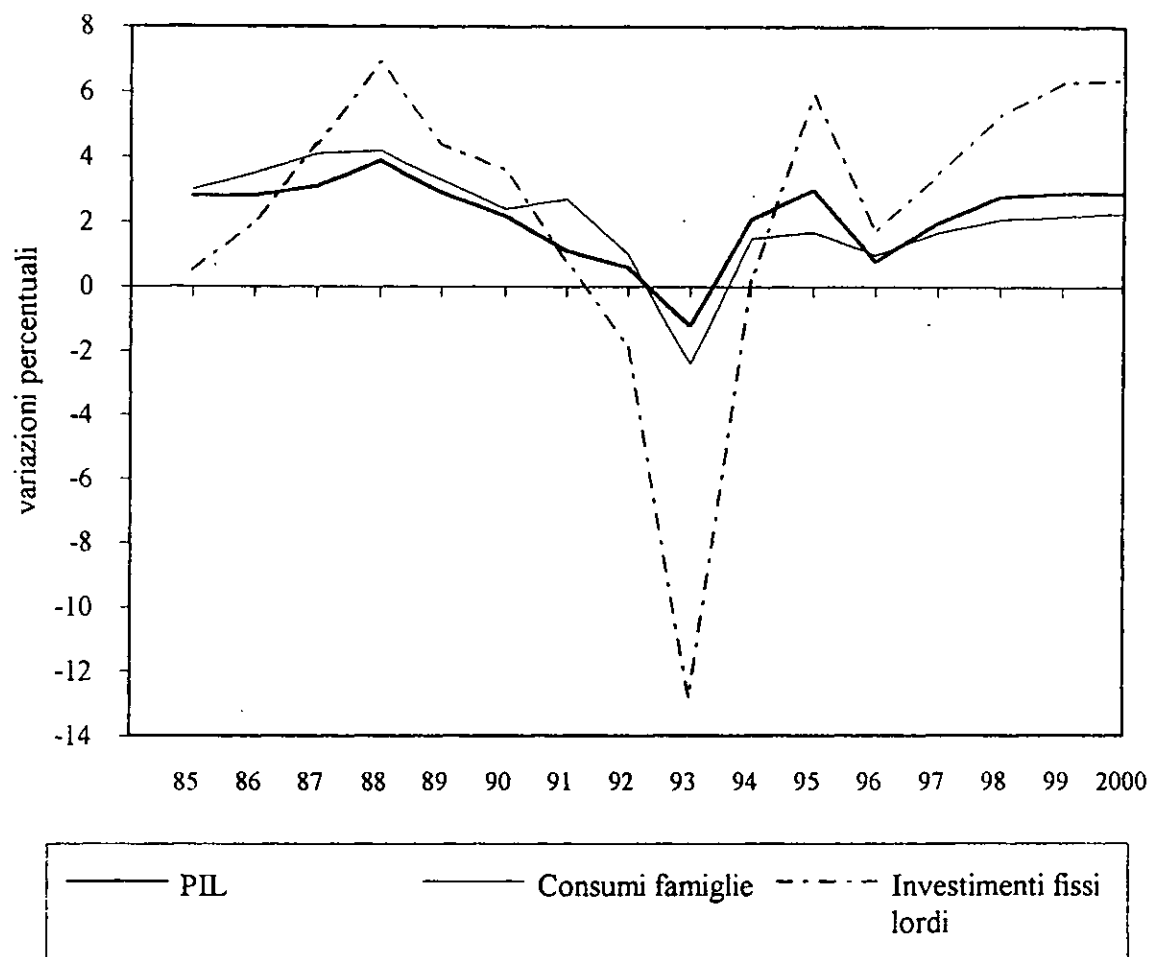
Grafico 7.5.1 - CONFRONTO PIL ITALIA U.E. E PAESI INDUSTRIALIZZATI

TAV. 7.5.3 - CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
PIL (a)	3,0	0,8	2,0	2,8	2,9	2,9
contributi alla crescita: (b)						
DOMANDA INTERNA	2,0	0,8	1,6	2,3	2,5	2,6
- investimenti macchinari	1,1	0,2	0,3	0,5	0,6	0,6
- investimenti costruzioni	0,0	0,1	0,3	0,5	0,6	0,6
- consumi delle famiglie	1,0	0,6	1,0	1,3	1,3	1,4
- consumi collettivi	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
SCORTE	0,3	-0,2	0,1	0,1	0,1	0,0
ESPORTAZIONI NETTE	0,7	0,2	0,3	0,4	0,3	0,3

(a) Variazioni percentuali sull'anno precedente

(b) Valori percentuali.

Grafico 7.5.2 - COMPONENTI DELLA CRESCITA ECONOMICA

La riduzione progressiva dei differenziali di inflazione nel medio periodo dovrebbe compensare la rigidità del cambio nominale e consentire un lento riequilibrio delle posizioni concorrenziali delle imprese (Graf. 7.5.3).

D'altra parte, la vivacità della domanda interna dovrebbe spostare l'orientamento delle produzioni nazionali dal mercato estero a quello interno ed alimentare, unitamente al più elevato potere d'acquisto della lira, una ripresa del flusso di importazioni.

Gli acquisti dall'estero, stimando, quindi, un lieve aumento della elasticità rispetto al PIL, dovrebbero manifestare una dinamica crescente nel triennio, dal 6,8 per cento del 1998 al 7,5 per cento del 2000.

Il contributo allo sviluppo delle esportazioni nette si manterrà, comunque, positivo, intorno a valori pari allo 0,3-0,4 per cento.

Nell'ipotesi che le politiche di prezzo degli operatori nazionali sui mercati esteri, sulla base di costi unitari coerenti con la discesa dell'inflazione, siano improntate alla moderazione ed alla conquista di nuovi mercati più che al conseguimento di guadagni immediati che potrebbero rivelarsi effimeri, si dovrebbe registrare, in assenza di shocks esterni, un sostanziale equilibrio nei termini di scambio, con una perdita limitata nel triennio a circa un punto.

L'evoluzione complessiva delle variabili import-export darà luogo ad attivi crescenti del saldo commerciale, che dovrebbero collocarsi a fine periodo intorno al 5,3 per cento del PIL (Tav. 7.5.4 e Graf. 7.5.4).

Il rientro progressivo della voce "redditi di capitale" verso valori attivi del saldo riflette l'annullamento del debito estero netto del paese, atteso per la fine del decennio, consentirà di mantenere il deficit delle partite invisibile intorno all'1,4 per cento del PIL, dando luogo, così, alla formazione di avanzi correnti della bilancia dei pagamenti lievemente al di sotto del 4 per cento del PIL.

Graf. 7.5.3 - TASSO DI CAMBIO REALE

..... prezzi produz. manufatti - - - V.M.U.all'export — costo unitario lavoro

(*) Previsioni.

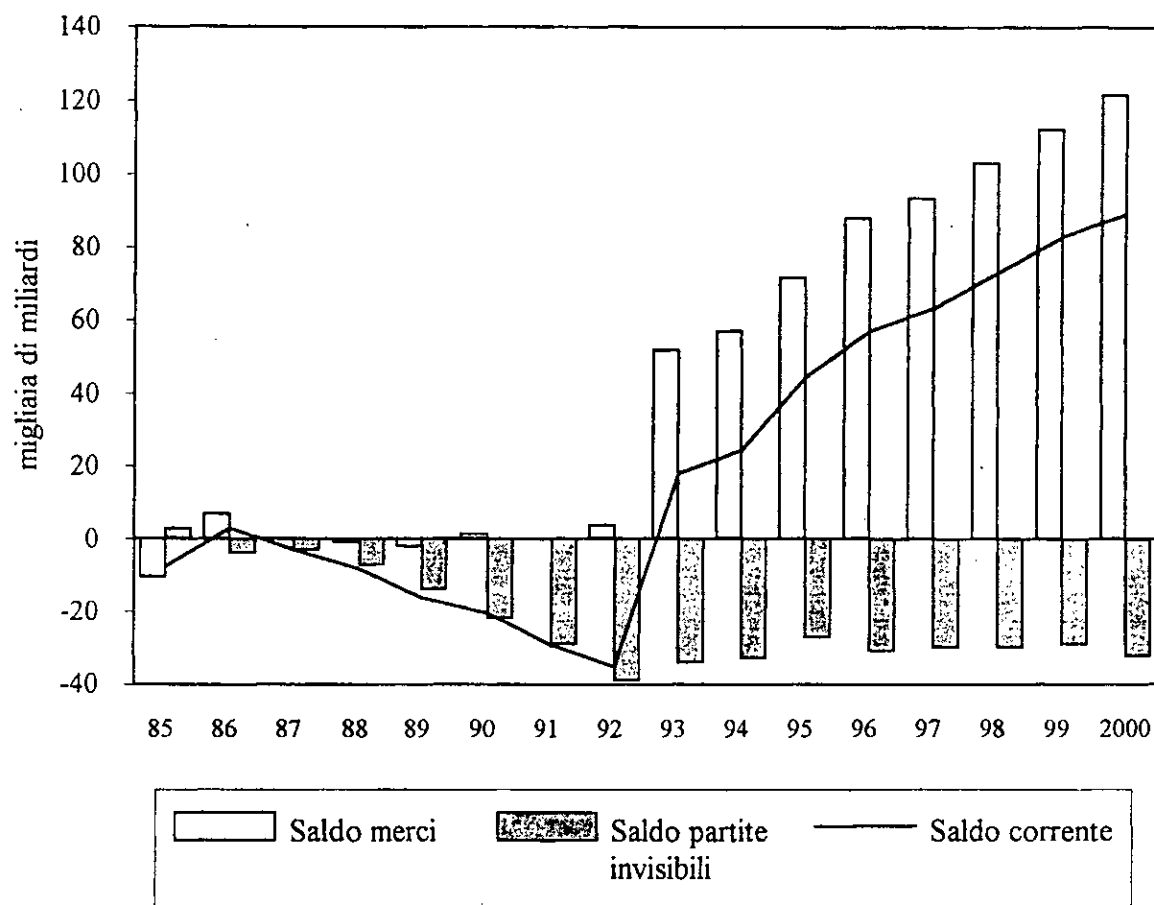
N.B.: L'andamento decrescente indica un guadagno di competitività.

TAV. 7.5.4 - BILANCIA DEI PAGAMENTI
Saldi delle partite correnti in % del PIL

	Variazioni percentuali		
	1998 (a)	1999 (a)	2000 (a)
a) MERCI E SERVIZI	3,9	4,2	4,3
Merci fob	5,0	5,1	5,3
Trasporti e assicurazioni	-1,1	-1,2	-1,2
Viaggi all'estero	1,0	0,8	0,8
Redditi di capitale	-0,4	-0,1	0,0
Altri servizi e trans.	-0,5	-0,5	-0,5
b) TRASFERIMENTI UNILAT.	-0,4	-0,4	-0,5
Trasferimenti privati	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti pubblici	-0,5	-0,4	-0,5
SALDO CORRENTE	3,5	3,8	3,9
SALDO SEC	3,8	4,0	4,1
SALDO DOGANALE	3,4	3,5	3,6
Partite invisibili	-1,5	-1,4	-1,4

(a) Previsioni

Grafico 7.5.4 - BILANCIA DEI PAGAMENTI
Saldi in valori assoluti



Dal lato dell'offerta, l'industria, incluse le costruzioni, dovrebbe trainare lo sviluppo, con tassi medi di crescita superiori al 4 per cento nel triennio considerato (Tav. 7.5.5).

Il settore terziario, nel complesso, riflettendo processi di ristrutturazione sia nel comparto pubblico che in quello privato, manifesterà una evoluzione meno espansiva, che si avvicinerà al 2,5 per cento solo a fine periodo.

I servizi destinabili alla vendita, tuttavia, torneranno nel 2000 a crescere ad un tasso stimato pari al 3 per cento, in linea con il trend più brillante degli anni ottanta.

Le unità di lavoro impegnate nel processo produttivo dovrebbero aumentare significativamente, beneficiando di condizioni di sviluppo equilibrato e duraturo.

Gli occupati nel complesso, stimando tassi di incremento gradualmente crescenti nel triennio - dallo 0,6 per cento del 1998 allo 0,8 di fine periodo - saranno pari nel 2000 a 22 milioni e 750mila, rispetto ai 22 milioni e 300mila circa attesi per il 1997 (Tav. 7.5.6).

Gli andamenti favorevoli così ipotizzati non saranno, tuttavia, sufficienti a determinare il recupero dei livelli occupazionali registrati nel 1992 (oltre 23 milioni di unità), anno in cui si è messo in moto il processo di espulsione di manodopera che ha distrutto nei successivi tre anni oltre un milione di posti di lavoro.

In prospettiva resterebbe, quindi, ancora molto ampio il divario in termini di tasso di occupazione tra l'Italia ed il resto dell'Europa, divario che, da un lato, indica la presenza di fattori strutturali legati alle eterogenee condizioni di sviluppo territoriale del nostro paese, dall'altro, si riflette in ulteriori distorsioni nella distribuzione del reddito.

Stimando un andamento dell'offerta di lavoro coerente con le tendenze strutturali, sostanzialmente stazionarie, il tasso di disoccupazione dovrebbe,

**TAV. 7.5.5 - FORMAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO
E DEL PIL AI PREZZI DI MERCATO
prezzi costanti**

	Variazioni percentuali		
	1998 (a)	1999 (a)	2000 (a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	3,0	3,3	3,5
Agricoltura	2,0	2,0	2,0
Industria	3,7	4,1	4,3
- In senso stretto	3,6	4,0	4,3
- Costruzioni	4,0	4,5	4,5
Servizi	2,7	2,8	3,0
Servizi non destinabili alla vendita	0,1	0,1	0,1
Servizi nel complesso	2,2	2,3	2,4
Totale Valore aggiunto	2,7	2,9	3,1
Prodotto interno lordo	2,8	2,9	2,9

(a) Previsioni.

**TAV. 7.5.6 - L'EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE
NEL MEDIO TERMINE**

	Variazioni percentuali		
	1998 (a)	1999 (a)	2000 (a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	0,8	0,8	1,0
Agricoltura	-1,5	-1,5	-1,5
Industria	0,5	0,5	0,5
- In senso stretto	0,0	0,0	0,0
- Costruzioni	2,0	2,0	2,0
Servizi	1,3	1,4	1,7
Servizi non destinabili alla vendita	0,0	0,0	0,0
Servizi nel complesso	0,9	1,0	1,2
TOTALE	0,6	0,7	0,8

(a) Previsioni

viceversa, mostrare un miglioramento piu' significativo, scendendo dai livelli previsti per il 1997 pari al 12 per cento a poco piu' del 10 per cento nel 2000, valore che permane, tuttavia, molto elevato, da considerare inaccettabile.

Lo squilibrio del mercato del lavoro e', comunque, un problema di dimensioni europee, caratterizzando tutti i paesi aderenti all'Unione, che occorre affrontare con politiche specifiche, oltre che con il sostegno, peraltro fondamentale, della crescita economica.

L'impegno del Governo e' volto a coniugare le esigenze di allargamento della base produttiva ed occupazionale del paese con quelle di garantire un'equa distribuzione del reddito.

In questo ambito, il mantenimento del potere d'acquisto dei lavoratori viene assicurato attraverso il controllo dell'inflazione.

Nel corso degli anni ottanta, a seguito degli orientamenti piu' restrittivi rispetto al passato delle politiche economiche adottate nella maggior parte dei paesi europei, la dinamica dei salari e dell'occupazione ha manifestato un rallentamento tale da determinare una progressiva riduzione della quota dei redditi da lavoro dipendente sul PIL (Tav. 7.5.7)

L'Italia non si e' sottratta a questo processo, pur registrando, per fattori attinenti la struttura dell'occupazione ed il suo livello complessivo, che, come sopra accennato, resta molto basso, un rapporto significativamente inferiore a quello medio europeo.

Tra il 1981 ed il 1990 la quota salariale italiana si e' ridotta, infatti, di 3 punti. Nello stesso periodo, in Francia e Germania la riduzione e' stata pari a 5 punti, come nella media dell'Unione.

Nel primo arco di questo decennio, la aumentata debolezza del mercato del lavoro e le politiche di controllo dei salari si sono tradotte, per il nostro paese, in un'accentuazione di questo processo, con una perdita di quota pari ad oltre 4